

Ho conosciuto l'ospedale del silenzio

Pubblicato: Giovedì 10 Marzo 2011



Una **ventina di giorni** da paziente **nell'ospedale del silenzio**, dove orari, ritmi di cura, rumori, cibo sono all'altezza della tradizione dei nosocomi italiani, cioè assolutamente incompatibili con i precari equilibri di chi per una vita ha lavorato di notte, ma dove hai il conforto di una **assistenza efficace**, di una **attenzione costante** grazie a un'organizzazione esemplare, fatta di programmi comunicati in anticipo e rispettati, di terapie dalle scadenze ferree, di collegamenti e collaborazioni perfetti con altri reparti e servizi. (foto: il nuovo ospedale di Circolo di Varese)

Lo definisco ospedale del silenzio perché **l'impegno e i sacrifici di tutti coloro che vi lavorano mai fanno notizia** quando invece si tratta di realtà alla base dei **primati della sanità lombarda tanto cari alla politica**, peraltro sempre **poco disposta al giusto riconoscimento per medici, infermieri e operatori sanitari** ai quali magari tira il collo dopo aver chiesto e ottenuto l'impossibile.

Il copione del reparto di pneumologia è standard e rispettato dalla quasi totalità delle altre unità operative del **"Circolo"**, ospedale che vanta elevati livelli di cultura medica e di qualità dell'assistenza nonostante le tribolazioni inflitte a tutti gli operatori e ai cittadini dalla scelta dei politici di collocare la salute nel pianeta delle aziende con relative gestioni.

L'ospedale – azienda ha comportato una rivoluzione anche culturale perché ai primari, ai direttori vengono richieste capacità manageriali che non possono essere di tutti gli uomini di scienza. Da noi i medici ospedalieri dimostrano molta concretezza e confidenza nel ruolo di gestori, qualche problema ogni tanto arriva da chi è nato per l'insegnamento e non ce la fa a imitare quelle macchine organizzative che sono il rettore e la apprezzatissima vecchia guardia accademica.

E' un momento non del tutto felice per gli ambienti universitari se **un primario assolto a Varese** è stato incredibilmente condannato a Milano: una vicenda complessa, in estrema sintesi è come se Alonso, top driver della Ferrari, venisse squalificato perché un meccanico ha utilizzato una gomma difettosa!

Dicevano i nostri padri romani: **tot capita tot sententiae**, cioè tante teste, tanti pareri. Oggi negli ambienti giudiziari della metropoli si rilancia una diversa traduzione del detto latino: non tante teste tanti pareri, ma ... «tutto capita nelle sentenze».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

